

BREXIT » GLI SCENARI

Confindustria sul referendum «Se fallisce sarà recessione»

Il Centro studi valuta l'impatto del voto in Gran Bretagna: perdita di 0,6 punti di Pil in 2 anni. Ma teme soprattutto il no alla riforma costituzionale: l'economia italiana si fermerebbe

di **Andrea Di Stefano**
ROMA

La Brexit fa paura agli imprenditori italiani. Secondo le stime del Centro studi di Confindustria «il costo per l'Italia dell'uscita dal Regno Unito si traduce, nel biennio 2016-2017, in una perdita di 0,6 punti del Pil, 81 mila unità disoccupati in più, 154 euro di reddito pro-capite e 113mila poveri» rispetto alle previsioni che, per l'occupazione, prevedono comunque una crescita. E proprio sull'occupazione e gli effetti della Brexit respinge le stime pessimistiche Matteo Renzi che ieri ha preferito twittare: «Con i dati #Istat di oggi siamo a 497mila posti di lavoro in più da febbraio 2014. Il #jobsact sta creando lavoro stabile #avantitutta».

Certo Confindustria ha sottolineato che si tratta di «stime prudenziali che non incorporano alcune variabili quali

tative, e il bilancio finale potrebbe risultare peggiore». Di fatto secondo il Centro studi dell'associazione imprenditoriale la crescita potrebbe scendere dall'1,4 allo 0,8% mentre per il fronte occupazionale, nonostante la botta della Brexit, dovrebbe comunque «registrarsi una crescita di 250 mila unità che portano a +650mila il totale da quando sono ricominciate ad aumentare; ne mancheranno ancora 1,37 milioni per colmare la voragine della crisi». Butta subito acqua sul fuoco il ministro del welfare: «Io - ha detto Giuliano Poletti - credo che bisogna essere cauti. Perché i tempi della Brexit, i processi, la trattativa... C'è tutta una dinamica che andrà avanti nel tempo, l'importante è aver gestito e superato lo choc dei primi giorni perché era la fase più delicata che si scaricava come sempre succede sulla finanza, la borsa, le banche e il debito

pubblico».

Per il ministro «questa fase mi sembra abbia dato il segno di aver cambiato la sua direzione. Quindi la tenuta c'è stata. Mi pare che anche l'Europa abbia tenuto un comportamento significativamente diverso dal passato. Non diamo per scontato quel che sarà».

A livello territoriale alcuni impatti, però, sono evidenti e immediati. Il calo della sterlina non può non impattare sulle esportazioni italiane. Sino al voto la bilancia commerciale era nettamente positiva: 11 miliardi di euro per le imprese italiane che stanno già facendo i conti con una caduta così repentina della valuta britannica. «Gli effetti - spiega Confindustria - si manifesteranno in modo più evidente nel 2017, essendo il bilancio del 2016 già fortemente influenzato dall'andamento già acquisito». Ma se l'uscita dall'Europa della Gran Bretagna preoccupa

Istat: la disoccupazione in calo Maggio positivo per le donne

Scende la disoccupazione a maggio, sale ancora il numero degli occupati, anche se ad un ritmo più rallentato. È l'ultima fotografia scattata dall'Istat, che indica un calo del tasso di disoccupazione all'11,5% (dall'11,6% di aprile) e, allo stesso tempo, un aumento del tasso di occupazione al 57,1% (0,1 punti percentuali in più sul mese precedente). Tra i giovani (15-24 anni), invece, il tasso di disoccupazione resta stabile al 36,9% nel confronto con aprile. Un aumento che interessa, nel confronto mensile, le sole donne, a fronte di una sostanziale stabilità registrata tra gli uomini.

pa Confindustria, il rischio che non passi il referendum costituzionale di ottobre, preoccupa ancora di più. «Cause-rebbe il caos politico e interromperebbe il recupero intrapreso e facendo ricadere l'economia italiana in recessione».

Quello che non può la Brexit, quindi, potrebbe determinare lo stop alla riforma costituzionale. Rispetto alle tendenze in atto «l'economia italiana perderebbe in tre anni (2017-2019) 4 punti percentuali di Pil, 17 punti di investi-

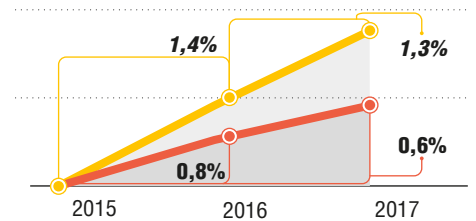
menti e quasi 600mila unità di lavoro». Ancora, la stima è che «nel 2019 il debito pubblico sfonderebbe quota 144% del Pil, il reddito pro-capite diminuirebbe di 590 euro e ci sarebbero 430mila poveri in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stime di Confindustria

Crescita Pil

● stima di dicembre ● stima attuale



Effetto Brexit nel 2016-17

Pil	Disoccupati	Reddito pro capite	Poveri
-0,6 p.p.	+81.000	-154 euro	+113.000

